

# InfoCaritasTurritana

*Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari*

A cura dell'Ufficio Comunicazione

L.go Seminario 6 - Sassari

[www.caritasturritana.it](http://www.caritasturritana.it) – [caritasturritana@libero.it](mailto:caritasturritana@libero.it)



## Sommario

**XXXI Marcia regionale della pace**

**Accogliere: una risposta concreta**

**In ascolto delle presenze**



***Auguri di un Santo Natale!***

## Editoriale

**Messaggio Arcivescovo per il Natale**

Mentre medito e prego sui temi del saluto augurale da rivolgere alla Chiesa diocesana, immagino nella fantasia le diversità dei climi atmosferici e culturali nei quali l'umanità vive la festa del Natale del Signore Gesù Cristo. Il clima meteorologico non è lo stesso dappertutto, poiché il sole ed il clima estivo sono la cornice naturale di alcuni Paesi, il freddo e la neve fanno da sfondo in altri ambienti geografici, gli esiti delle mutazioni atmosferiche presentano situazioni di continua alternanza in altri Paesi. Le tradizioni e le consuetudini: la vivacità culturale delle tradizioni offre una ricca e significativa varietà dello spirito umano dotato di libertà creativa, espressiva, comunicativa. Una ricchezza che i colori, le musiche, lo stile delle feste familiari e pubbliche mostrano nei tanti rituali pubblicizzati dai social network e dalle agenzie di viaggio. Tutto mi porta a pensare alla dimensione plurale dell'umanità, della sua storia e delle sue configurazioni esterne ed interiori. Sviluppare uno sguardo allargato verso orizzonti più vasti ci invita ad assumere l'atteggiamento di Giuseppe, il quale dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, "destatosi dal sonno" inizia il faticoso cammino di leggere, interpretare ed assumere la realtà con occhi nuovi.

Un modello anche per il cammino ecclesiale che dall'annuncio del 27 giugno e più concretamente dal 1° ottobre abbiamo iniziato insieme: Vescovo e Popolo, Popolo e Vescovo membri di una comune famiglia.

Il Santo del silenzio e dell'ascolto attivo ci conduce in una strada che propone di scuotere le abitudini, di accogliere una geografia della pluralità, per accompagnare i processi di comprensione e d'interpretazione.

Che cosa rimane in comune dentro la pluralità? La presenza dell'Emmanuele, il Dio con Noi, Gesù di Nazareth. Un Centro che ci interpella, ci coinvolge, attende una risposta. Sant'Agostino, cantore innamorato del Dio fatto Uomo, rivolge una domanda ai suoi interlocutori: *“Dio si è fatto uomo. Cosa diverrà l'uomo se per lui Dio si è fatto uomo?”* Una domanda attuale. Una domanda che va oltre le differenti forme esteriori elaborate per festeggiare il Natale.

Che cosa diverrà la nostra Chiesa come comunità e come singoli? Quali le sfide che ci attendono? Quali i progetti, i programmi? Quali le strade per affrontare le crisi che anche a Natale suscitano dolore e sofferenza, e anzi, forse le fanno sentire ancor più forti? Tutte domande legittime.

Quali le risposte, certamente attese ed oggetto di attenzione. Consentitemi di dire una parola previa: quale la priorità per affrontare insieme con spirito queste domande, udire le voci di dolore con autentica attenzione?

La via maestra è indicata nei testi della liturgia che ascoltiamo ripetutamente in questo periodo di Avvento e che Papa Francesco ha posto al centro del nostro impegno pastorale:

riscoprire la gioia del Vangelo. Ecco il mio augurio. Prego affinché ciascuno di noi accolga nel suo cuore, nei suoi progetti una riforma di vita fondata sull'annuncio rivolto dagli angeli ai pastori: *“Non temete! Vi annuncio una grande gioia per tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato un Salvatore, che è il Messia Signore”*.

La pratica della pluralità mi porta a pensare ai tanti amici che nella nostra diocesi celebrano il Natale soltanto come festa sociale; ai tanti volti, ancora non incontrati, che tuttavia già sono presenti nel mio cuore di pastore. L'incontro tra le umanità fa parte della missione della Chiesa, della missione del Vescovo:

uno spazio di amicizia, di fraternità, di condivisione delle gioie e dei dolori dell'uomo del nostro tempo.

## XXXI Marcia regionale della pace

Tanti colori, striscioni e bandiere e un fiume di persone hanno reso indimenticabile la XXXI Marcia della Pace ospitata ad Ozieri. Nel pomeriggio del 16 dicembre scorso un corteo con oltre 2mila partecipanti arrivati da tutta l'Isola ha attraversato il paese. Presenti un centinaio di associazioni di volontariato, circa 500 migranti, studenti, rappresentanti delle istituzioni ecclesiali e civili – compresi i sindaci del territorio e i vescovi, accolti da mons. Corrado Melis e guidati da mons. Giovanni Paolo Zedda, Vescovo delegato dalla Conferenza episcopale sarda per il servizio della Carità.



Hanno dato forma, tutti insieme, a quella «raccolta di volti, di nomi, di persone in cerca di pace» auspicata da mons. Arrigo Miglio rendendo così ricca di significati una marcia che da ormai 30 anni diffonde i valori di giustizia, di inclusione, di solidarietà. Ozieri si è vestita con il suo abito migliore: «Siamo felici di ospitare la Marcia nella diocesi più piccola dell'Isola, che mostra i segni di integrazione e ospitalità» ha detto il vescovo di Ozieri Mons. Corrado Melis. «Un territorio che cerca di unirsi in sinergia con le istituzioni, in prima linea da alcuni anni nell'accoglienza dei migranti».

L'evento, nato da un'idea di don Angelo Pittau – che non ne ha mai perso una edizione – è promosso dalla Diocesi di Ales-Terralba: «Da oltre trent'anni portiamo avanti questo grido di pace cercando di coinvolgere tutta l'Isola con la Marcia della pace di fine anno, unendo i nostri cuori al cuore dell'umanità che desidera pace e alla preghiera dei credenti nella Giornata della pace del primo gennaio», afferma il promotore.

A loro, si è unita la Delegazione regionale Caritas, rappresentata dal delegato don Marco Lai, che ha sottolineato come «L'ampio respiro regionale della Marcia ci permette di parlare di pace, mobilitando l'intera comunità nella creazione di una società più giusta e inclusiva, che metta al centro il bene comune»; e in particolare si è unita la diocesi di Ozieri rendendo così forte la macchina organizzativa.

Quest'anno, è stato il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante a suggerire i «quattro verbi attraverso i quali decliniamo oggi la parola pace», ha affermato il sindaco di Ozieri Marco Murgia.

I quattro verbi *Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare* sono stati il filo conduttore della Marcia, ma anche le azioni che la cittadina del Logudoro ha mostrato negli anni di saper tradurre in concreto aprendosi senza paura all'ospitalità e all'inclusione, soprattutto grazie all'opera della Caritas diocesana. «Questi verbi riguardano le persone, non analisi astratte» ha commentato mons. Angelo Becciu, sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato della Santa Sede, per cui «le migrazioni non sono dati di geopolitica o circostanze di cronaca spesso nera a cui rassegnarci».

Sulla necessità del controllo sulla pace si è anche soffermato Andrea Riccardi, altro ospite-testimone dell'evento, fondatore della Comunità di Sant'Egidio confermando che «la pace è una responsabilità che riguarda tutti noi, una cosa troppo seria per lasciarla ai diplomatici o ai militari: anche sui piccoli scenari è importante vigilare, pregare e lottare contro la violenza quotidiana dell'esclusione e della miseria». Un applauso a «coloro che vengono da tanto lontano, nuovi sardi e nuovi europei» ha segnato il traguardo della Marcia in piazza Garibaldi, con la sfida lanciata da Marco Impagliazzo, presidente della Comunità Sant'Egidio «ad imparare a vivere e camminare insieme, per costruire insieme il mondo di domani».



Un monito che i giovani protagonisti hanno accolto fin dai laboratori del mattino. 1600 studenti di 40 Istituti dell'Isola hanno preso parte all'iniziativa “*Una scuola che accoglie: cambia musica, scegli di essere un volontario*”, promossa dal CSV Sardegna Solidale, in collaborazione con le scuole.

Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, ha moderato testimonianze di migranti, studenti e volontari impegnati in progetti sociali, alternate da musiche, balli e canti: «I ragazzi stanno seminando quello che altri sicuramente raccoglieranno – ha concluso Farru-, ma ciò costituisce la premessa per dire che costruire relazioni è possibile».

Hanno chiuso la Marcia le parole toccanti del suo ideatore don Angelo Pittau. «Non c'è colore e razza, ma c'è l'uomo. La pace è inclusiva e supera ogni frontiera e opinione. La pace è la gioia di sorridere l'uno con l'altro. La Marcia ha due parole: immigrati e rifugiati e si muove sull'onda del cuore del Papa. Dobbiamo saper accogliere per creare un futuro di pace.

## Accogliere: una risposta concreta

Sono arrivate le prime 25 persone. Sono arrivate in Italia dall'Etiopia lo scorso 30 novembre attraverso il *Corridoio Umanitario* aperto tra i due paesi.

Questo primo Corridoio fa parte del Protocollo d'intesa con lo Stato Italiano siglato dalla Conferenza Episcopale Italiana (CEI), che agisce tramite Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, e dalla Comunità di Sant'Egidio.

Il Protocollo, finanziato con fondi CEI 8xmille, prevede il trasferimento dall'Etiopia di 500 profughi in due anni.

Questi primi nuclei familiari, oltre che da parenti già presenti in Italia, sono ospitati dalla Caritas diocesana di Ventimiglia, dalla Caritas diocesana di Ragusa e dalla Comunità di Sant'Egidio a Roma. L'accoglienza prevede l'intervento di parrocchie, famiglie e istituti religiosi e l'utilizzo di appartamenti privati, con il supporto di famiglie tutor italiane che si occupano di accompagnare il percorso di integrazione sociale e lavorativa di ognuno sul territorio garantendo servizi, corsi di lingua italiana, cure mediche adeguate.

Un intervento che rientra nelle quattro azioni indicate nei confronti dei migranti da Papa Francesco, nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018:

**accogliere, proteggere, promuovere e integrare.** In particolare, come ribadito anche nel Messaggio per la 51a Giornata Mondiale della Pace «“Accogliere” richiama l'esigenza di ampliare le possibilità di ingresso legale, di non respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze, e di bilanciare la preoccupazione per la sicurezza nazionale con la tutela dei diritti umani fondamentali».

Una risposta concreta anche alle tante polemiche legate al mal funzionamento dei CAS (Centro di Accoglienza Straordinaria) che vivono le problematiche dovute alle difficili convivenze dei grandi numeri e delle promiscuità incontrollate, e sono visti come origine dei problemi dell'accattonaggio e della delinquenza straniera.

Il Progetto dei Corridoi Umanitari sostituisce *Protetto Rifugiato a Casa mia*, che ha dato una prima risposta all'invito di accogliere i migranti, connotandosi come naturale evoluzione di quella accoglienza che guarda alla persona e alla sua dignità, facendolo con le famiglie e con le modalità di una famiglia, evitando i viaggi con i barconi nel Mediterraneo, che hanno già provocato un numero altissimo di morti, tra cui molti bambini; impedendo lo sfruttamento dei trafficanti di uomini che fanno affari con chi fugge dalle guerre; concedendo a persone in concedendo a persone in "condizioni di vulnerabilità" (ad esempio, oltre a vittime di persecuzioni, torture e violenze, famiglie con bambini, anziani, malati, persone con disabilità) un ingresso legale sul territorio italiano con visto umanitario e la possibilità di presentare successivamente domanda di asilo; consentendo di entrare in Italia in modo sicuro per sé e per tutti, perché il rilascio dei visti umanitari prevede i necessari controlli da parte delle autorità italiane.

## In ascolto delle presenze

*Ascoltare le presenze, ad iniziare da quelle della porta accanto*, è l'invito che l'Arcivescovo Mons. Gian Franco Saba ha rivolto alla Chiesa Turritana e alla città il giorno di San Nicola.

A Natale come al solito si moltiplicano le iniziative benefiche e solidali verso chi è povero. La positività delle tante raccolte e offerte però se da una parte offre la possibilità di far passare le feste natalizie un po' meglio della solita condizione quotidiana a chi non se la passa molto bene, dall'altra rischia di accontentare (o narcotizzare) la coscienza di chi dona.

**Ascoltare le presenze** è un chiaro richiamo a un atteggiamento che va oltre il dare qualcosa di materiale; costituisce una sollecitazione a vivere il Vangelo dell'*Amore che ha i connotati della socialità*, ci ha detto Mons. Saba, un impegno di vita che si traduce in molteplici espressioni dell'esistenza:

**reciproca accoglienza e solidarietà.**

È così che il dare viene finalizzato a restituire dignità e serenità a chi l'ha persa o a chi gli è stata negata da una ingiustizia sociale che ha il volto di scelte finanziarie lontane dall'umano e sempre fini a se stesse.

*Iniziando dalla porta accanto*, che diventata sempre più universale e larga e ospita tutta l'umanità senza distinzione di razza, etnia, religione, condizione sociale.

In tutto questo un faro luminoso è San Nicola, patrono della Città di Sassari, *modello di un dialogo che non ferisce l'altro, che lo rispetta mentre agisce a suo beneficio, con atteggiamenti che non fanno pesare il bene che compie. Il suo nascondimento è la rinuncia all'egocentrismo di un'azione finalizzata a costruire la sua immagine sociale.*

*Mentre agisce per l'altro egli sparisce perché la libertà dell'altro non sia condizionata.*

Per questo un dare senza lo *stile* dell'**ascolto**, del **dialogo**, dell'**incontro**, della **solidarietà**, rischia fortemente di essere sterile e autocelebrativo.

Uno stile che richiama la comunità civile e religiosa a lasciarsi coinvolgere, "sporandosi le mani", nei problemi concreti che sono generati dalle molteplici povertà e allo stesso tempo generano le tante povertà.

Ecco allora l'invito del Pastore della Chiesa Turritana alla comunità umana: vivere la solidarietà con discrezione, nel nascondimento e con gratuità.

Un invito che va oltre il tempo del Natale, sconfinando nella quotidianità trasformata da uno stile di vita che costruisce ogni giorno i sentimenti natalizi attraverso uno sguardo sempre nuovo che non si ferma alla soddisfazione del bisogno ma ricerca la dignità della persona.

## Appuntamenti

### Celebrazioni Arcivescovo:

Domenica 24 dicembre: ore 23.40, Ufficio delle letture e Messa della notte

Lunedì 25 dicembre: ore 11, Santa Messa Pontificale

Domenica 31 dicembre: ore 18, Santa Messa Pontificale e canto del 'Te Deum'

Lunedì 1 gennaio: ore 18, Santa Messa Pontificale, rinnovo delle Promesse Battesimali e canto 'Veni Creator'

Sabato 6 gennaio: ore 18, S. Messa con rito di ammissione di tre giovani seminaristi agli Ordini Sacri e Festa con i giovani

## Servizi Caritas:

- Stasera ore 20 S. Messa all'Ostello maschile
- Domani dopo la S. Messa in Cattedrale pranzo in Episcopio con volontari ed ospiti dei servizi. Il pranzo della Vigilia alla mensa di Via Rolando è stato offerto dalla Conad.
- Il Centro Servizi Diocesano aprirà giovedì 28 e venerdì 29 dicembre 2017.  
Il Centro di Ascolto Diocesano aprirà venerdì 29 dicembre 2017.  
Il Centro di Ascolto Diocesano per immigrati riaprirà giovedì 4 gennaio 2018